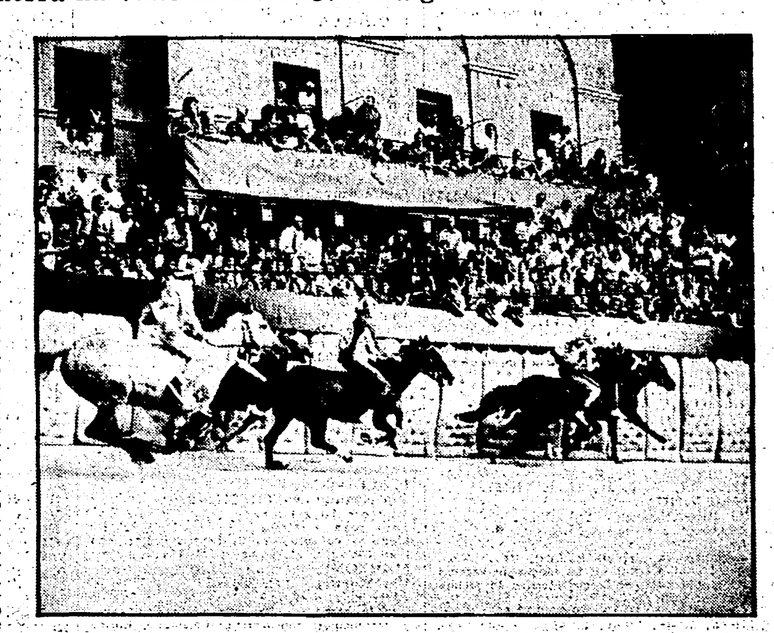
Il giovane Bastiano, con due vittorie, si propone alla sua successione

Nel giorno del trionfo per la Selva il grande sconfitto del Palio è Aceto

Il vecchio Panezio ha conquistato il suo sesto alloro - Festa grande per i contradaioli della Selva che nel dopoguerra ha vinto dieci volte - Una grande corsa hanno fatto Marasma e Ercolino



SIENA — La cabala ha avuto ragione ancora una volta. Le previsioni semantiche volevano infatti che il palio straordinario del 7 settembre 1980, dedicato al secto centenario della morte di S. Caterina, a cui partecipano i «4 verdi» (le quattro contrade che fra i loro colori hanno appunto il verde: Oca, Drago, Selva e Bruco) fosse vinto da un verde. E così è stato: Panezio e Bastiano hanno portato il drappellone dipinto dal pittore Sachi nella contrada della Selva.

La loro vittoria (la trentaseiesima in totale per la Selva) ha dimostrato anche che nel palio non conta tanto la potenza del cavallo quanto la precisione e la prontezza in partenza. La Selva, così ha raggiunto la «stella» delle dieci vittorie nel dopoguerra. E' un titolo non ufficiale, ovviamente, ma che in sé racchiude la gioia dei contradaioli della Selva che se ne stanno andando in giro in città oltre che con il palio conquistato anche con tutta una serie di stelle e stelline incollate, disegnate, ritagliate.

La corsa è stata linearissima in testa dove Panezio e Bastiano hanno sempre fatto l'andatura, pressoché indisturbati per 2 dei 3 giri. Il vecchio cavallo Panezio (tredici anni suonati) ha dimostrato di non temere il confronto con gli altri soggetti più giovani e potenti ed ha conquistato il suo sesto successo personale. Silvano Vigni detto Bastiano, invece ha messo una seria ipoteca per succedere ad Aceto sul trono del miglior fantino. Bastiano è alla sua seconda vittoria.

Aceto, infatti, è il grande sconfitto di questo palio straordinario. Il fantino vittorioso per ben 11 volte ha dimostrato fin dalle prove di non trovarsi a suo agio con il purosangue Valsandro, potentissimo ma poco pronto in partenza che, in più di un'occasione, ha addirittura rifiutato. E pensare che l'Oca, la contrada per cui Aceto ha corso, aveva avuto una buona opportunità alla mossa. Infatti le era toccata la posizione di rincorsa, con la possibilità, quindi, di entrare con il cavallo lanciato tra i canapi.

Per di più Aceto si è sempre mostrato uno specialista di questo tipo di partenze. Questa volta, però il fantino sardo ha fatto male i suoi conti e, probabilmente il cavallo non gli ha risposto, relegandolo ad una corsa di rimonta che è terminata al secondo giro al Casato quando Aceto, battendo il ginocchio in una cancellata, è caduto banalmente.

La stessa sorte è toccata al Drago, l'altra grande favorita di questo palio straordinario, che aveva avuto in sorte, la mattina della tratta, il cavallo Rimini, potenzialmente il soggetto più adatto alla pista di Piazza del Campo. Il Drago, però, ha sbagliato completamente tattica. Intanto ha puntato su un fantino, Renato Monaco, detto Grinta, che era in grado di dare nessuna garanzia, viste anche le poche precedenti esperienze. Così è andata a finire come i più pronosticavano. Monaco ha perso la calma già fra i canapi, poi ha sbagliato tutto alla prima curva di S. Martino e a quella del Casato è addirittura caduto buttando praticamente al vento un palio che era davvero da vincere.

Un altro giovanissimo fantino ha confermato il suo grado di vertiginosa ascesa verso i massimi livelli di rendimento. Mauro Matteucci detto Marasma, classe '56, dopo aver vinto a luglio il palio nell'Onda con Miura, una «brenna», come vengono definiti a Siena i cavalli peggiori, ed essere stato il protagonista del palio di agosto, per non aver fatto partire la Torre, il rivale dell'Onda, in questa carriera di settembre ha messo in luce eccezionali doti di cavallerizzo e di esperienza veramente inaspettate in un giovane. Correva ancora su Miura, questa volta andato in sorte all'Istrice, e nonostante avesse davanti cavalli più forti del suo, Marasma ha compiuto un capolavoro alla curva di S. Martino. Partito quinto ha infilato tutti di dentro spingendo il cavallo alla morte e riuscendo a conquistare il secondo posto. Un «numero» che riesce solamente ai grandi fantini.

Ma con la Selva non c'era niente da fare. Panezio girava alle curve come le lancette di un orologio e non ha fatto altro che aumentare il proprio vantaggio. La Torre, la contrada che non vince ormai da venti anni, ha giocato il tutto per tutto pur di riuscire a conquistare il palio. Questa volta come fantino aveva Manzi detto Ercolino e il cavallo era Tessera, un soggetto veloce e preciso ma con scarse doti di fondo. Ercolino è stato il protagonista di una corsa eccezionale condotta all'inseguimento delle posizioni di testa che però sono state raggiunte quando ormai era troppo tardi e la Selva si avviava tranquillamente a vincere.

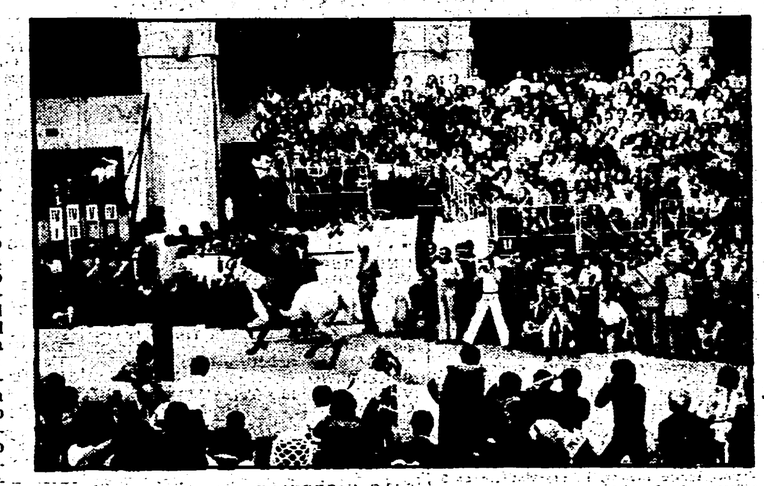
La parentesi palieska del 1980, però, non si chiude qui. Infatti i selvaioli festeggeranno per giorni e giorni la loro vittoria: poi ci saranno le feste grandi dell'Onda e del Leocorno.

Sandro Rossi

Vince anche la seconda lancia d'oro alla Giostra del Saracino

Porta Crucifera fa il pieno

L'hanno presa male i figuranti bianco-verdi del Sant'Andrea battuti per la seconda volta per un punto - Insignificante prova di Santo Spirito - Le arrabbiature dei «quartieristi» di Porta del Foro



AREZZO — Giostrare con la luna o con il sole per Porta Crucifera quest'anno non fa differenza: ha vinto sia con l'una che con l'altra. Due lance d'oro nel giro di una settimana. Festa quindi tra i rosso-verdi. Un po' di rabbia tra i bianco-verdi del Sant'Andrea che per la seconda volta sono stati battuti per un solo punto. Qualche nervo scosso tra i figuranti di Porta del Foro che non hanno digerito il punteggio assegnato dalla giuria al loro primo cavaliere ed hanno abbandonato la piazza.

Da qualche anno a questa parte è un gesto alla moda: i figuranti vedono i punti marcati con la prima carriera, se sono uno o due (impossibile quindi la vittoria senza interventi miracolosi) lanciano qualche grido all'indirizzo di madri, mogli e sorelle dei giudici, prendono armi e bagagli, svegliano il tamburino e via. Probabilmente l'hanno visto fare al cinema, una faccenda che ha del penoso ma che comunque dal lato spettacolare aiuta a frenare gli sbadigli su una manifestazione che da anni ripete lo stesso copione.

Un quartiere che quest'anno non ha offerto emozioni è stato Porta Santo Spirito: ha marcato 3 nella prima carriera, zero nella seconda. Tre in totale contro gli otto del quartiere vincitore.

Quando è uscito da piazza Grande sembrava essere passato di lì per caso. Sulla giostra poco da raccontare. Porta Sant'Andrea ha corso per prima: 4 punti. Poi Porta Crucifera: stesso punteggio. Porta del Foro invece fa esattamente la metà: due punti. Quindi contestazioni, imprecazioni, corsette dimostrative verso la giuria. I figuranti devono avere in tasca il manuale del «perfetto quartierista arrabbiato».

E' infine il turno di Porta Santo Spirito che siccome era lì ma non c'era, marca tre, per tenersi al di fuori di ogni possibile vittoria. Esaurite le prime carriere si passa alle seconde. Corre di nuovo Sant'Andrea: marca tre. Come dire lancia d'oro addio. Ed infatti i figuranti di Porta Crucifera corrono a prendere il loro cavaliere e lo sollevano in aria dalla gioia.

Il giostratore sorride soddisfatto. Il cavallo un po' meno. E' il turno di Porta Crucifera: se fa 4 riesce a vincere la lancia d'oro. Infatti Porta del Foro sembrava essersi ritirata e di Porta Santo Spirito abbiamo già detto. Corre Gabriele Tabanelli e marca 4: è fatta. Il cavaliere di Porta del Foro rientra in piazza senza i suoi figuranti: prende la lancia dal maestro di campo, corre e la perde nell'impatto con il mulatto: zero. Viene prontamente imitato dal secondo giostratore di Santo Spirito: perdita della lancia e zero punti.

Giostra del Saracino ultimo atto: figuranti e quartieristi di Porta Crucifera invadono la piazza e vanno a ritirare la lancia d'oro. Cala il sipario mentre scendono le prime ombre della sera come dice un noto investigatore. Anche per quest'anno è fatta.

Claudio Repek

E' il parere espresso dalla giunta regionale toscana

Amministrati i prezzi del pane e della carne

Almeno durante questa difficile congiuntura economica - Un provvedimento per contenere gli aumenti incisivi dell'ultimo anno - Gli obblighi del CPP

La difficile congiuntura richiede che si debba operare per un controllo pubblico dei prezzi del pane di più largo consumo e dei tagli di carne di uso più comune: inoltre, data l'attuale legislazione che regola la materia, i comitati provinciali prezzi (CPP) sono obbligati, dopo le indicazioni governative della fine di luglio, a riunirsi e a porre all'ordine del giorno la questione del controllo dei prezzi del pane e della carne.

E' questo il parere della giunta regionale toscana espresso in una nota resa pubblica dopo le polemiche e le prese di posizione delle associazioni dei commercianti.

La giunta regionale, si legge nel comunicato, ritiene di dover svolgere alcune considerazioni allo scopo di chiarire i termini complessivi della questione, soprattutto nei confronti dei cittadini che si attendono dai poteri pubblici interventi a difesa del potere d'acquisto dei consumatori e di contenimento delle spinte inflazionistiche.

La materia del controllo dei prezzi è tuttora di competenza esclusiva dello Stato spettando alle Regioni il coordinamento amministrativo delle competenze dei vari CPP. La Regione Toscana nella passata legislatura aveva assunto iniziative anche legislative per la costituzione di organismi regionali di intervento in materia di prezzi, quali strumenti ritenuti più idonei sul piano tecnico e della rappresentatività. Queste iniziative, continua ancora la nota, non hanno potuto avere seguito per le resistenze opposte da un quadro politico e normativo che, in attesa di una riforma generale, rinviata per troppo tempo, ha continuato e continua a contrastare anche parziali tentativi di razionalizzazione e ammodernamento del settore.

Nel sistema attuale è date le diverse competenze del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), del CIP e del CPP, per quanto riguarda i prezzi della carne e del pane consegue l'obbligo per il CPP di porre all'ordine del giorno questo argomento a seguito della deliberazione del CIPE del luglio scorso nella quale si parla di sottoporre a controllo i prezzi del pane di più largo consumo e delle carni fresche bovine più rappresentative.

Le decisioni del CPP saranno assunte in base ad un iter istruttorio e ad elementi di valutazione tecnica, economica e sociale che passa per fasi di consultazione preventiva stabilite dall'ordinamento vigente. Ogni anticipazione, si legge nel comunicato, sulla sostanza delle decisioni appare pertanto inopportuna e prematura.

Nel merito specifico della questione la giunta regionale ritiene che, al di là dell'avvicendamento tra un regime di più o meno ampia liberalizzazione del prezzo e un regime di stretto e generalizzato vincolo, si debba operare nella presente congiuntura per una tempestiva acquisizione al controllo pubblico dei prezzi del pane di più largo consumo e dei tagli di carne di uso più comune in modo da introdurre elementi di immediato contenimento in un settore in cui, nel corso dell'anno di sperimentazione del regime di sorveglianza dei prezzi, tradottosi di fatto in una liberalizzazione, si è assistito ad aumenti molto incisivi per questi due prodotti di consumo popolare.

Questa indicazione di primo periodo, conclude la nota, si colloca in una strategia, delineata anche nel programma regionale di sviluppo, che collega la politica di contenimento agli interventi sulla programmazione dell'apparato distributivo e sulle strutture della commercializzazione.

La Regione sollecita i finanziamenti per la «nuova» Richard-Ginori

In relazione alla situazione dei 175 lavoratori licenziati dalla Richard-Ginori di Pisa, il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, d'intesa con il vicepresidente della giunta Gianfranco Bartolini, ha inviato un telegramma al Ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, affinché siano concluse al più presto le procedure per il trasferimento dei finanziamenti agevolati alla società che si è impegnata a realizzare attività sostitutive e a riassorbire i lavoratori della fabbrica di ceramiche toscana.

Il passaggio dei finanziamenti in questione, 6 miliardi e mezzo, già approvati per la costruzione di un nuovo stabilimento Richard-Ginori a Pisa, dovrebbe essere concesso giovedì nel corso di una riunione del Comitato tecnico previsto dalla legge 675 per la riconversione e la ristrutturazione industriale.

«Facendo seguito a precedenti sollecitazioni della Regione Toscana e in completo accordo con le richieste avanzate dal Comune di Pisa — scrive Leone nel telegramma — e dalle Organizzazioni sindacali, sottolineo fermamente la necessità dell'immediata conclusione delle procedure per il trasferimento dei finanziamenti agevolati ex Legge 464 alla Società Sintogres impegnata alla realizzazione di attività sostitutive di quelle della Richard Ginori e all'assorbimento dei lavoratori licenziati».

L'attentato non è stato ancora rivendicato

Incendiano la macchina di un noto legale pisano

Intimidazione fascista? - L'auto è di proprietà dell'avvocato Sorbi - Non aveva mai ricevuto nessuna minaccia

PISA — Attentato incendiario contro l'auto di un noto avvocato pisano. La notte scorsa è stata bruciata la Volkswagen (targata Pisa 1831434) di proprietà dell'avvocato Sorbi.

L'attentato è avvenuto intorno alle 23,30 in via Cesare Studiati, proprio davanti all'abitazione del proprietario. Per il momento nessuno ha rivendicato il gesto. Secondo le ricostruzioni compiute dalla polizia scientifica, per appiccare le fiamme è stata utilizzata della benzina. Gli ignoti attentatori hanno cosparso l'automezzo di liquido infiammabile e quindi hanno innescato l'incendio con un paio di fiammiferi. L'ora tarda e la strada poco frequentata hanno facilitato il compito.

L'avvocato Sorbi è noto in città per aver preso le difese in numerosi processi che hanno visto protagonisti di avvenimenti di natura politica. La sua attività di legale lo ha portato a difendere anche imputati implicati in procedimenti su Azione Rivoluzionaria. E' per questo che si indaga ora in direzione degli ambienti fascisti cittadini alla ricerca degli incendiari. Da noi interpellato l'avvocato Sorbi ha detto di essere in attesa di una qualche rivendicazione per sapere chi può «ringraziare», ma «sono quasi certo — ha proseguito — che a bruciare la mia auto siano stati i fascisti».

L'avvocato Sorbi, che nonostante i suoi 75 anni è tutt'ora molto attivo, ha detto che nella sua lunga carriera non ha mai ricevuto nessun genere di minacce né, tantomeno, attentati. Non ritiene neppure che l'episodio dell'altra notte possa essere messo in relazione con qualche fatto specifico inerente alla sua professione ma che invece «abbiano voluto colpire la figura di avvocato di sinistra».

Agnelli e Ponti dicono «sì» ...ma sono solo i figli

Ma chi dice che i fastosi matrimoni dei bei mondo sono fuori moda? D'accordo: i paparazzi devono superare barriere armate per immortalare la scena, la torta a piani, dicono, è confezionata in casa, non succede più a Roma o Milano ma nella quiete settembrina di Monte Argentario, sotto la scorta dei panfili di lusso attraccati nel porticciolo. Più che il nome degli sposi conta quello dei padri e delle madri.

Al convento dei Passionisti di Monte Argentario hanno detto sì domenica pomeriggio la figlia di Susanna Agnelli e del conte Urbano Rattazzi, Priscilla, e il figlio di Carlo Ponti e della sua prima moglie, Giuliana Fiaschi, Alessandro. Il celebre produttore era assente, forse temeva le manette della tributaria.

Tralasciamo l'elenco dei nomi dei testimoni, esotico come l'addobbo della chiesa, giunchi e bambù. Lei in bianco, lui in «tight». Le loro foto campeggeranno nei giornali che la gente legge dal barbiere o dalla parrucchiera. Invano si è scrutata la piccola folla degli invitati: gli Agnelli che contano non c'erano. Poi a mangiare a villa Agnelli (Susanna) sulla Punta Santa Liberà. Di guardia qualche vigilantes armato. Poco cibo per i curiosi.

Nel giro di dieci mesi sarà completato un modernissimo impianto

A Gavorrano sta sorgendo la nuova piscina comunale

I lavori in corso in una zona già occupata da altri campi sportivi - Ospiterà 260 nuotatori - Riscaldamento dell'acqua con pannelli solari - Oltre alle tribune coperte efficienti servizi sociali e sanitari

BAGNI DI GAVORRANO — Con l'apposizione della prima pietra e l'avvio dei lavori, avvenuto ieri mattina alla presenza di decine di cittadini il comune di Gavorrano nel giro di 10 mesi potrà mettere a disposizione della città una piscina pubblica.

La struttura sportiva che sorge a Bagno di Gavorrano, in un'area verde di 1.500 metri quadri, in cui sono già in funzione impianti sportivi polivalenti per il calcio, il basket, la palla a volo, avrà un costo complessivo di un miliardo di lire. Il volume complessivo dell'immobile sarà di 13 mila metri cubi, che ospiteranno due vasche di metri 12,5 per 25 e di 12,5 per 6, con una capacità complessiva di 260 unità. Oltre alle due vasche il complesso sportivo sarà fornito di docce, spogliatoi, servizi sociali e sanitari vari, (per una dimensione di 300 metri quadri) e di tribune coperte capaci di ricevere 300 cittadini.

Il progetto redatto e realizzato dalla Societ di Firenze prevede inoltre impianti per il riscaldamento delle acque a energia solare, la depurazione e il riciclaggio delle acque e dell'aria per garantire così un ambiente di assoluta salubrità. La piscina verrà realizzata con avanzate tecnologie architettoniche e impiantistiche all'avanguardia a livello europeo.

La istallazione della piscina a Bagno di Gavorrano, è stata approvata alla unanimità dal Consiglio comunale in una delle ultime sedute della trascorsa legislatura per andare incontro e rispondere ad una esigenza diffusa nella collettività.

La pratica sportiva di base a Bagno di Gavorrano e nell'intero comune, che ha una popolazione al di sotto dei 10 mila abitanti è un fatto concreto e di massa. I ragazzi al di sotto dei vent'anni praticano il ciclismo, il basket e la pallavolo, grazie anche alla intensa attività svolta dalla locale Polisportiva Editosi e alla lungimirante iniziativa e sostegno dati dall'ARCI. Ora con il nuovo impianto, si pongono le basi per la messa in atto di una politica di prevenzione sanitaria, di sviluppo armonico psicofisico dei ragazzi in età di crescita.

p. z.

Nozze d'oro

Nel 50. anniversario del loro matrimonio i compagni Gino Frosini e Giuseppina di San Giuliano Terme sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità. Ai due cari compagni giungano gli auguri della nostra redazione.

Ricordo

Per ricordare la scomparsa del compagno Aramis Braca, di Porta a Mare (Pisa) la moglie sottoscrive 30 mila lire per la stampa comunista.

Scade la disoccupazione speciale

Sciopero alla Sacfem Cosa farà la Bastogi?

Il sindaco di Arezzo ha chiesto al presidente Santa Maria di chiarire i suoi progetti - Oltre 40 operai a casa

AREZZO — Arezzo aspetta Santa Maria, il nuovo presidente della Bastogi. Vuol sapere alcune cose: che fine hanno fatto i finanziamenti promessi alla Sacfem e che cosa egli intenda fare dei 44 lavoratori della vecchia società licenziati e non ancora riassunti dalla nuova. Sono due problemi urgenti per la cui soluzione non si può più aspettare. L'hanno detto unanimemente sindacati ed enti locali aretini nel corso di una riunione.

Non si possono più aspettare i finanziamenti promessi perché man mano che questi ritardano la Nuova Sacfem è costretta a fare ricorso alle banche, aggravando la voce oneri finanziari del suo bilancio. Non possono aspettare nemmeno i 44 dipendenti ancora a spasso. Il 15 settembre scade per loro il periodo di disoccupazione speciale e da quella data non un soldo entrerà nelle loro tasche. I Sindacati e gli enti locali chiedono che la Bastogi rispetti gli impegni sottoscritti: o riassunzione nella nuova Sacfem o in aziende del territorio più o meno legate alla Bastogi.

Il sindaco di Arezzo, Aldo Ducci, chiederà al presidente della Bastogi Santa Maria, di venire ad Arezzo entro questa settimana per risolvere la grave situazione che si è creata alla nuova Sacfem. Oggi i lavoratori effettueranno un'ora di sciopero